

CRISI ECONOMICA SONDAGGIO IL MONDO-TOMORROW SWG

# La svolta? Fra un anno

Si riduce il pessimismo, ma c'è ancora chi teme il peggio. E la maggioranza punta sulla ripresa a metà 2010

**L**a grande paura non è finita. È solo un po' diminuita. Almeno fra gli operatori che giorno per giorno hanno a che fare con il mercato. Fra chi tiene le redini di un'azienda o gestisce uno studio professionale. Questo è quanto emerge dal sondaggio che *Il Mondo* ha realizzato con Tomorrow Swg fra manager, quadri, imprenditori e professionisti per misurare il polso sul campo. Il risultato è nei grafici e nelle tabelle di queste pagine. Come si vede, il «tasso di pessimismo» nei confronti dei prossimi tre mesi (cioè la differenza fra le previsioni negative e quelle positive) si è ridotto a un terzo rispetto alla valutazione dell'ultimo trimestre trascorso: 11,5% contro 37,3%. Questo perché si è quasi dimezzato il numero di chi crede che le cose debbano peggiorare, anche se sfiora ancora il 27% del totale (supera il 30% se si considerano le risposte dei soli dirigenti). E a vedere un vero miglioramento è solo una sparuta pattuglia del 15%.

Meno pessimismo, quindi, ma pochi entusiasmi nei confronti del futuro. Nonostante che le testimonianze rassicuranti rispetto alla crisi dell'economia siano state numerose nelle ultime settimane. Per-

fino il guru che aveva preannunciato la catastrofe, Nouriel Roubini, ha detto che il peggio è alle spalle. Il presidente Usa Barack Obama ha parlato di «barlume di ottimismo», mentre in Cina c'è chi punta al +8% del pil già nel 2009. Quelli che vedono il bicchiere mezzo pieno non mancano in Italia, anche fra gli imprenditori e i consulenti, oltre al ministro dell'Economia Giulio Tremonti e al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Secondo Vittorio De Stasio, ad di **Barclays Italia**, che dichiara per la sua banca «un business in significativa crescita sul mercato dei mutui», la crisi finanziaria «sembra avere imboccato la via d'uscita, ci vorrà del tempo però per riassorbire i suoi effetti sulla salute delle aziende». De Stasio comunque prevede già una svolta dopo l'estate, come il 18% del campione intervistato nella ricerca del *Mondo*: una quota che solo tre mesi fa sarebbe stata di pochi punti percentuali. «Quanto forte sarà, però, è tutto da vedere», conclude il manager.

Un po' meno ottimista sui tempi è Maurizio Dallochio, docente Bocconi (ex direttore della Sda) e partner di Dgpa (corporate finance): «Tra i segnali positivi c'è

la ripresa di quello che io chiamo l'appetito per il rischio, che ha dato vita a diversi m&a con apporto di debito non trascurabile, da Glaxo a Pepsi, a Oracle. Poi ci sono stati i bilanci trimestrali delle banche Usa migliori delle aspettative. Se questi trend si consolidano, penso che la svolta avverrà, ma non prima di metà 2010. E sarà una ripresa molto vigorosa».

Il barometro dei protagonisti dell'indagine mostra, invece, una maggiore diffidenza rispetto ai tempi di uscita dal tunnel. Due terzi del campione ritiene, infatti, che la propria azienda sia ancora in pieno stallo.



**Secondo lei, negli ultimi tre mesi, la situazione è migliorata, rimasta stabile o peggiorata per quanto concerne...**

	LA SUA IMPRESA/AZIENDA (O STUDIO PROFESSIONALE)	IL SUO SETTORE DI APPARTENENZA		
		IN ITALIA	IN EUROPA	NEL MONDO
migliorata	6,2%	4,3%	3,1%	4,7%
stabile	50,3%	35,7%	43,2%	41,6%
peggiorata	43,5%	59,9%	53,7%	53,7%
<b>SALDO (meglio - peggio)</b>	<b>-37,3%</b>	<b>-55,6%</b>	<b>-50,6%</b>	<b>-49,0%</b>

**E nei prossimi tre mesi, pensa che la situazione dell'economia relativa...**

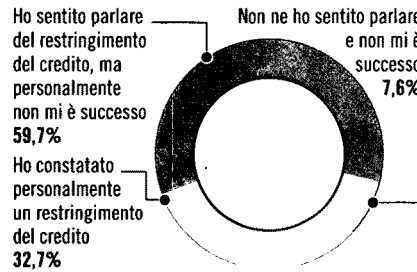
	ALLA SUA IMPRESA/AZIENDA (O STUDIO PROFESSIONALE)	AL SUO SETTORE DI APPARTENENZA		
		IN ITALIA	IN EUROPA	NEL MONDO
migliorerà	15,2%	12,7%	13,7%	16,5%
rimarrà stabile	58,1%	54,0%	60,6%	58,7%
peggiorerà	26,7%	33,2%	25,8%	24,8%
<b>SALDO (meglio - peggio)</b>	<b>-11,5%</b>	<b>-20,5%</b>	<b>-12,1%</b>	<b>-8,3%</b>

Soggetto realizzatore e committente: Istituto di ricerche Tomorrow Swg in collaborazione con Il Mondo. Periodo di rilevazione: aprile 2009. Universo di riferimento: classe dirigente (imprenditori, manager, quadri, liberi professionisti). Metodologia e campione: 322 interviste on line (sistema Cawi), nominativi estratti dalla Web community di Swg

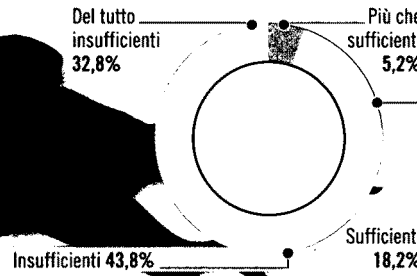


E una quota simile si divide fra ultra pessimisti, che pensano di essere solo all'inizio (26,1%), e chi ritiene di essere a metà del guado (41,6%). La stragrande maggioranza è convinta che la bufera non finirà prima di metà 2010, o non esprime opinioni. In termini generali, chiedendo a chi ha risposto al sondaggio di dividersi fra ottimisti e pessimisti, questi ultimi sono in vantaggio di otto punti, con un blocco di oltre il 40% che non si pronuncia. La parte di chi non si sente di fare previsioni è dunque ampia e questo mostra l'incertezza e la difficoltà di capire le dinamiche di questa congiuntura. Poche incertezze invece sulla valutazione delle misure prese dal governo: il 76,6% le ritiene insufficienti o del tutto insuffi-

**Si sente dire che le banche italiane hanno ristretto l'erogazione di credito alle aziende. Secondo la sua esperienza...**

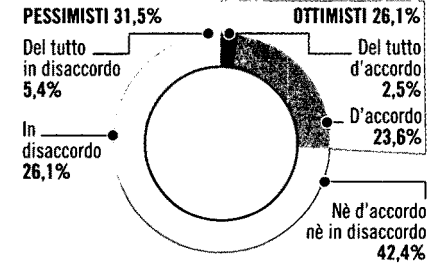


**Le misure per combattere la crisi economica adottate dal governo italiano in questi mesi, secondo lei, sono...**

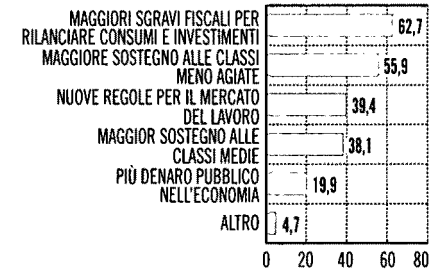


cienti. «L'Italia ha però molte risorse in più, rispetto ad altri Paesi», afferma Valerio De Molli, managing partner di The european house-Ambrosetti, che nell'ultimo workshop di Cernobbio sui mercati finanziari ha toccato il record storico di presenze. «Frutto dell'ansia da crisi», commenta De Molli. «Credo che l'arresto della recessione sarà a fine anno e che la svolta non avverrà di colpo, ma con un andamento strisciante a macchia di leopardo e con differenze fra settori e singoli operatori». Anche per Giorgio Del Mare di Methodos, società di consulenza e change ma-

**Molti dichiarano che si cominciano a vedere segnali di rallentamento della crisi e di ripresa dell'economia. Lei è...**



**Tra le seguenti possibili ulteriori misure da prendere, quale vorrebbe che fosse adottata?**



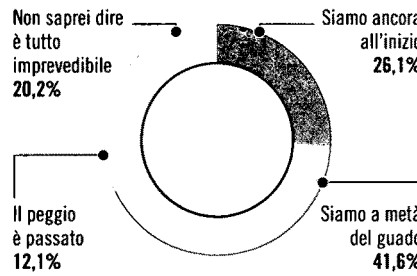
agement, la strada è ancora lunga. «La sensazione diffusa è che il peggio sia passato», dice Del Mare. «Nel senso che chi è sopravvissuto ha imparato, o crede di avere imparato, a convivere con la crisi. Ma il rischio ora è che l'economia entri in una situazione di malattia cronica, di cui non si muore ma da cui non si guarisce. La sovracapacità produttiva mondiale sarà un problema per molto tempo, le imprese torneranno presto a crescere ma a un livello più basso, mentre il riassorbimento delle persone espulse sarà molto lento».

*Pierpaolo Bollani*

**La realtà nella quale lavora, azienda o studio professionale, secondo lei...**



**Secondo la sua valutazione, la crisi a che punto è?**



**Lei ritiene che l'inizio della ripresa economica sarà...**

